

Marco Frisina

LA PAROLA CHE CANTA

Questa sera parliamo di una cosa che tutti ammiriamo: la bellezza, che non è da confondersi semplicemente con ciò che piace. Dobbiamo invece riflettere più attentamente su questo e domandarci: cos'è la bellezza? Alla bellezza, quella vera e autentica, nessuno può sfuggire, perché è diretta e potente, nella Parola di Dio possiamo capire da dove essa proviene e da dove deriva il suo straordinario potere.

I redattori dei libri biblici non scrissero per loro personale iniziativa, per creare opere puramente letterarie o teologiche, ma fecero nascere i loro libri come frutto di una viva esperienza e di un rapporto autentico con Dio. Non ha importanza chi siano stati materialmente gli autori di questi testi ma è importante cogliere in essi la rivelazione potente del volto di Dio, è questa la vera bellezza che risplende in ogni cosa che è uscita dalle mani del Creatore.

Attraverso la scienza possiamo scoprire come tutto sia regolato da leggi, da regole naturali che conducono le creature verso il fine provvidenziale che Dio ha predisposto per esse. La Scrittura indaga su questo piano provvidenziale divino in cui tutto ha un senso derivante dalla volontà salvifica del Creatore penetrando il rapporto straordinario dell'uomo e del suo Creatore. Dio non è una sorta di ingegnere o di orologiaio, come avrebbero voluto gli illuministi; Dio è un artista e a Lui piace fare le cose, far sì che le cose esistano, le crea con gratuità e gioisce per la loro esistenza. Egli si adopera perché esse possano realizzare se stesse al massimo, rivelando nella perfezione del loro essere il volto di Dio. L'Artista gioisce della creazione, per lui creare è quasi una necessità, similmente Dio ha voluto creare un universo che potesse rappresentarlo e rivelarlo e per ottenere ciò vi ha messo tutta la sua cura, la sua attenzione, la sua maestria. Nel libro della Genesi Dio viene proprio rappresentato così: all'inizio viene detto che Egli ha fatto ogni cosa, "cielo e terra", per poi spiegare come abbia fatto ciò: dalla massa oscura, informe e tenebrosa del caos la sua Parola onnipotente crea l'universo. Con il suo Soffio di vita, con il suo respiro luminoso che aleggia sulle tenebre, Dio feconda la materia e le dà forma con la sua Parola. Questa dà consistenza al suo divino progetto e crea tutte le cose donando loro perfezione, positività e bellezza; poi chiama le creature, le nomina dando loro un posto nella creazione: compone con la Creazione una straordinaria e autentica poesia! Durante i giorni della creazione, Dio distribuisce le creature ponendole in un ordine armonico e ponendo su di esse, come in un fastigio architettonico, il suo capolavoro: l'uomo. In esso Dio opera una sintesi di tutte le creature precedenti, un autentico microcosmo in cui porre la Sua immagine e somiglianza, con la capacità di comprendere la creazione potendola dominare e nello stesso tempo in grado di contemplare in tutte le cose il volto del loro Creatore e così riempire il suo intimo di stupore e di bellezza. Inoltre, essendo l'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio, questi ha posto nel suo cuore il desiderio di imitarlo, di produrre, di creare bellezza, di essere a sua volta creatore

come il Creatore. Dio trova ciò: molto buono. Nella versione più antica della creazione dell'uomo in Gen 2, Dio "bacia" la statua dell'uomo che Egli ha plasmato dalla terra, gli dà la Sua forza vitale e poi lo colloca in un giardino meraviglioso. Ma l'uomo, proprio come il suo Creatore, ha bisogno di porsi in relazione, di incontrare, parlare, amare. Per questo lo fa assopire in un'estasi mistica e crea per lui una compagna, che sia simile e diversa, dinanzi a lui e nello stesso tempo accanto a lui nel cammino della vita: la donna. Ecco che nell'unione dell'uomo e della donna Dio ricomponne la sua immagine che si rivela nell'amore, nella relazione, nell'unione delle diversità nella comunione sublime che colma le differenze nell'incontro dell'uno con l'altra.

Dio ha creato le cose belle perché esse riflettano Chi le ha create. Nel Suo progetto, Egli pone l'immagine di se stesso nelle creature affinché possa mostrare in esse la Sua perfezione. L'uomo è stato creato perché possa incontrare il suo Creatore nelle sue opere, donandogli la capacità contemplativa, ovvero la possibilità di vedere le cose come le vede Dio. Il suo sguardo, però, deve essere purificato, affinché non veda nelle creature solo il loro aspetto superficiale, la loro piacevolezza e utilità, ma veda in esse il volto di Dio. Quando si dice che "è bello ciò che piace", si afferma una frase ambigua: viene considerato bello solo ciò che piace a me, escludendo la possibilità di cogliere l'essenziale. S. Francesco, baciando il lebbroso, non trova belle le sue piaghe, ma trova amabile il volto di Cristo che vede in quel malato, al di là delle deformazioni e della naturale ripugnanza. Nelle cose create c'è l'impronta, la firma della Santissima Trinità, quando cogliamo questo ogni creatura diviene bella e attraente.

La storia contemporanea ci mostra una creazione che non è stata rispettata nella sua funzione originale; anzi, è stata violentata, deformata, deviata. L'esempio più evidente è forse dato dal modo errato con cui viene considerata la sessualità, questo dono viene spesso deviato dal suo scopo e usato in funzione consumistica, come una cosa da prendere, acquistare, vendere... Il peccato è bruttezza perché deforma, violenta, sporca, distrugge.

La tentazione potrebbe essere quella di voler distruggere questo mondo per poi farne uno nuovo, ma Dio rifiuta l'idea di annientare ciò che ha creato, perché ama le sue creature; ecco allora che il Verbo di Dio, la Parola vivente, si fece carne per ricreare le cose e salvarle dalla corruzione.

Leggiamo che il Verbo di Dio stava rivolto verso il Padre e la Parola era Dio. Questa è un'immagine straordinaria! Tutte le cose portano in sé l'immagine del Verbo, del Figlio: Senza di Lui non può esistere alcuna creatura, pertanto nessuna è brutta, ma assomigliando a Dio porta l'impronta della luce, della vita. La Luce splende nel mondo, fugge le tenebre e illumina dal di dentro tutte le cose. Il Verbo, facendosi carne, svuota se stesso, diventa debolezza, diventa crocifisso, uomo dei dolori, uomo delle ferite. Di contro, l'uomo sfoga su Cristo ogni peccato, ogni violenza, quasi volendo distruggere l'immagine di Dio che risplende in lui. Cristo si porta tutti i nostri carichi sulla croce e risorge vivo con noi e per noi.

La bellezza è il Volto di Dio, e l'uomo, guardando a Cristo Risorto, apre il suo sguardo affinché possa lasciarsi illuminare da quella bellezza e quindi salvarsi ritrovando la relazione perduta con il Padre Creatore.

Un'opera d'arte ci procura emozione perché è come scorgere in uno specchio il

volto di Dio: Di fronte alla bellezza ritroviamo ciò che avevamo perduto e questo ci riempie di gioia. Pur essendo peccatori, l'immagine di Dio che ci portiamo dentro brilla a contatto con quel volto e ci rende migliori. In questo mondo quello che vediamo non è solo attraente, ma qualcosa di più profondo: è la bellezza nascosta al di là delle apparenze, che si trova anche nella sofferenza, nel dolore. Dio ricostruisce la perfezione là dove non c'è più o lì dove il peccato l'ha deformata e resa evanescente. La bellezza è la gloria del volto di Dio e Dio la rivela a chi si accosta a Lui con cuore puro. L'uomo deve cercare di ricostruire quell'armonia, quella bellezza che il peccato ha distrutto, attraverso il dono dell'amore di Dio che tutto trasforma e vivifica.

L'arte diviene portatrice di bellezza quando nasce dall'amore. Gli artisti possono svelare il volto nascosto di Dio, anche al di là delle convenzioni. Ad esempio, i contemporanei di Caravaggio non riuscivano a capire le sue opere perché troppo drammatiche, dolorose, non convenzionali, poi un poco alla volta si è imparato ad apprezzare l'anima di quell'artista che esprimeva nelle sue opere l'ansia di salvezza, la speranza di una luce che potesse squarciare le tenebre del peccato. Ancora oggi rimaniamo incantati contemplando nelle opere di questo pittore il suo desiderio di luce e di grazia divina, sentendo espressa, in questa ricerca, anche il nostro desiderio di salvezza.

L'Autore della Bellezza è lo Spirito Santo, è Lui il fuoco che mette l'amore di Dio nelle cose e stampa in esse l'immagine del Verbo, un'impronta che nel Battesimo si è impressa indelebilmente in noi. Portiamo dunque questo privilegio con responsabilità, il Crocifisso è la chiave per scoprire la via della Bellezza di Dio in noi. Accresciamo in noi la capacità contemplativa, apriamo i nostri sensi spirituali per incontrare l'autentica Bellezza. Santa Teresa di Calcutta disse che la preghiera e l'adorazione sono gli strumenti per scoprire la bellezza anche nei lebbrosi, perché nell'orazione adorante Dio e l'uomo si incontrano e noi acquisiamo lo sguardo di Dio che ama. Solo così si diventa custodi della bellezza, artisti noi stessi. Amando i fratelli li aiutiamo a scoprire la bellezza che è in loro e a fare della nostra vita "qualcosa di bello per Dio".

La luce sconfigge le tenebre: la bellezza è la luce del giorno che ritorna sconfiggendo il buio del male. Attingiamo alla Scrittura per esercitare i nostri sensi spirituali e per imparare a cogliere l'immagine di Dio che si nasconde nelle sue opere ma che si rivela a chi, con semplicità e amore, va incontro a Lui. La Scrittura è il "manuale d'uso" della nostra vita e la scuola dell'amore per imparare a gioire di Dio in tutte le cose.